

The screenshot shows the Repubblica.it website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like Home, Cronaca, Sport, Foto, Video, Annunci, Aste-Appalti, Lavoro, Motori, Negozi, and Cambia Edizioni. The main article is titled "Paura, attesa, speranza: gli italiani divisi sull'integrazione multiculturale" by Massimo Razzi. The article text discusses a conference on cosmopolitanism education and international seminars. A sidebar on the right contains a red box with the text "DA 60 ANNI I NOSTRI INTERPRETI E TRADUTTORI CONQUISTANO LE VETTE DELL'ECCELLENZA". The bottom of the page shows a Windows taskbar with various open applications.

Paura, attesa, speranza: gli italiani divisi sull'integrazione multiculturale

Convegno di Fondazione Intercultura e Università sul tema dell'educazione al cosmopolitismo. Un sondaggio Ipsos. Seminari di livello internazionale al Cosmo Hotel e Villa Di Breme Forno. Sabato le conclusioni

di MASSIMO RAZZI



Migranti, popoli in fuga, tragedie in mare, impreparazione nazionale ad accogliere. Ci vuole lo storico coraggio di Intercultura per mettersi a discutere oggi di "cosmopolitismo". Eppure, mentre giornali e televisioni sono pieni della nostra paura a ricevere, Milano diventa per quattro giorni (7-9 aprile al Cosmo Hotel e a Villa Di Breme Forno) il centro del pensiero e del dibattito sull'educazione al cosmopolitismo. Il convegno "Ricompone Babele" parte dal concetto fondante di questa associazione che da oltre mezzo secolo manda studenti italiani in giro per il mondo e riceve studenti stranieri nelle famiglie italiane. Alla base il principio che è possibile, soprattutto partendo dai giovani e dall'educazione individuale, costruire una cittadinanza mondiale in cui riconoscersi e riconoscere il prossimo qualunque lingua parli e qualunque faccia abbia.

Tra i materiali del convegno (organizzato, appunto dalla Fondazione Intercultura con l'alto patrocinio del Quirinale) c'è un sondaggio realizzato da Ipsos PA sul grado di preparazione che gli italiani riconoscono in se stessi e nei loro connazionali davanti al tema dell'integrazione multietnica e multiculturale. La maggior parte degli intervistati (il 56,9% del campione rappresentativo di circa 500 interviste su 6.477 contatti) ritiene che gli italiani stiano compiendo i primi passi verso l'integrazione, ma che la strada sia ancora lunga. Un 13,9% pensa che da noi ci sia una grande apertura, il 5,2% che gli italiani non vogliono un'integrazione a tutti i costi e il 15,7% pensa che siano chiusi nella propria cultura e diffidino di quella degli altri.

Ancora più interessante, forse, è il "sentiment" che ciascuno si riconosce o ritiene di avere sul problema di una possibile Italia

multiculturale. Grosso modo il campione si divide in tre gruppi di pari dimensioni. Il 12,2% ne ha un po' paura e il 16,2% la guarda con sospetto e curiosità insieme. Sommati fanno un 28,4% su posizioni piuttosto "negative". Al "centro" c'è un 35% che la ritiene inevitabile che la si voglia o no. Mentre il 29,7% l'aspetta fiduciosa e un 6,9% non ha un'opinione in merito. L'atteggiamento positivo cresce con il diminuire dell'età e il salire del titolo di studio. Nella fascia tra i 18 e i 34 anni, il 34,2% attende con fiducia che si compia il tempo dell'integrazione. L'atteggiamento favorevole è anche più forte nel Sud e nelle isole rispetto al Nord Est e anche al Centro.

Come spesso succede agli italiani, non sentendoci sicuri di noi stessi, ci affidiamo alla spesso vituperata e depauperata istituzione scolastica chiedendole di migliorarci. Così, quasi il 90% del campione (44,5% più 44,6%) ritiene sarebbe necessario o quantomeno utile un forte impegno della scuola per favorire l'integrazione culturale.

"Ricomporre Babele" si articola su 28 workshop condotti da docenti universitari e professionisti del settore che hanno raccolto oltre 350 iscrizioni in tutto il mondo. Per due giorni, dunque, esperti e addetti ai lavori si confronteranno su temi come "Ipotesi per un dialogo di civiltà", "Aspetti di un mondo globalizzato" (etica, scoperte, religioni, comunicazione, ambiente, cultura del cibo ecc.), "Educare al cosmopolitismo" (educazione interculturale, ai diritti umani, alla cittadinanza). Sabato, all'Auditorium Giorgio Gaber (Grattacielo Pirelli) la seduta plenaria con il collegamento con l'astronauta italiano Paolo Nespoli da bordo della stazione spaziale internazionale della Missione MagIStra. Il confronto finale vedrà impegnati i Rettori delle università milanesi con il presidente di Intercultura Francesco Favotto, il presidente dei presidi italiani, Giorgio Rembado, l'ex Rettore dei Collegi del Mondo Unito David Sutcliffe e il direttore generale dell'Istruzione in Lombardia, Giuseppe Colosio.

Spiega Roberto Ruffino, fondatore e segretario generale di Intercultura: "Noi vogliamo porre alcune questioni: quali sono gli scenari possibili della città mondiale che stiamo costruendo? C'è una prospettiva di un'alleanza tra le varie civiltà? Quali sono i punti di vista delle regioni periferiche rispetto a quelle che vanno per la maggiore nei Paesi principali del mondo? Vi è una morale condivisa dei principi etici in cui possiamo ritrovarci tutti? Il pensiero scientifico può essere uno dei collanti che servono ad identificare il mondo? C'è una possibilità in questo mondo sempre più unificato di salvaguardare le tradizioni locali, le culture dei vari Paesi?". Per le risposte, oltre il convegno, ci sarà (e verrà fatto) un grosso lavoro da svolgere nelle scuole.